

Rinascimento musicale bresciano Studi sulla musica e la cultura a Brescia dal Quattrocento al Seicento

**A cura di Maria Teresa Rosa Barezzi, Antonio Delfino
e Rodobaldo Tibaldi**

Premessa

GLI studi storici sull'ambiente musicale bresciano, a differenza di altri centri cittadini, non hanno subito battute di arresto nei tempi moderni. Dalle vaste esplorazioni archivistico-documentarie di Paolo Guerrini, che spesso hanno costituito imprescindibile materia per successivi ampliamenti o hanno rappresentato lo spunto per nuove ricerche, fino alle monografie e ai saggi degli studiosi odierni, la riflessione storiografica ha prodotto una notevole mole di scritti su molteplici argomenti inerenti varie epoche storiche.

Nel solco quindi di questa salda tradizione si è svolto nel 2008 il convegno *Musica e liturgia nel medioevo bresciano (secoli XI-XV)* che, attraverso il contributo di studiosi e di giovani ricercatori, ha fatto il punto sulla musica medievale e sui suoi rapporti con gli articolati spazi liturgici in area bresciana fornendo aggiornate rivisitazioni di alcuni fenomeni già noti e proponendo, soprattutto, molte letture inedite di materiali codicologici (e non) di più recente acquisizione. Il corposo volume degli atti sta a dimostrare lo spiccato taglio interdisciplinare che accomuna i contributi e delinea quel vitalissimo panorama culturale cittadino in cui la musica intrecciava legami indissolubili tra sfera religiosa e sfera civile, tra istituzioni e singole personalità, tra cenobi monastici e cerchia nobiliare, realtà culturali da cui emergono tendenze artistiche affatto concluse nella dimensione locale, ma proiettate verso l'esterno in un proficuo scambio di idee, di esperienze e di conoscenze, sia che si trattasse di dialogare con la vicina cultura veneta o lombarda, sia che il confronto avvenisse in una più ampia dimensione europea.

Dopo i positivi risultati conseguiti in quella circostanza e con quella formula, si è sentita l'esigenza di allargare con una nuova raccolta di saggi le indagini sulla successiva età rinascimentale e proto-barocca, per la precisione dalla fine del XV secolo fino ai primi decenni del XVII (con qualche escursione più avanti nel secolo). Su questo periodo storico, in verità, erano già disponibili un paio di significativi volumi miscelanei derivati dai convegni bresciani del

1988 e del 1990, ma essi traevano origine, rispettivamente, o da un'impostazione tematica monografica, come quello dedicato a *Luca Marenzio musicista europeo* (Brescia 1990), o si ponevano a corollario di ricorrenze celebrative, come il simposio salodiano per il 450° anniversario della nascita di Gasparo da Salò (*Liuteria e musica strumentale a Brescia tra Cinque e Seicento*, Brescia 1992, in particolare il II volume riservato alla *Sessione musicologica*).

A differenza di tutti i casi sopra citati il presente progetto non è il frutto di attività congressuali bensì la raccolta di ricerche condotte in autonomia dagli studiosi nei vari campi senza direttive precostituite, proposte di argomenti che si sono aggregate ed integrate in un clima di spontanea offerta. Si sono dunque delineati filoni di temi quanto mai diversificati che hanno toccato la riflessione dei teorici in rapporto sia ai musicografi dell'antichità classica (*Cultura dell'antico*) sia al dibattito scientifico-musicale del loro tempo (*La riflessione teorica*) e, in un *continuum* senza fratture, il perdurare della splendida tradizione musicale medievale nei codici liturgici cinquecenteschi (*Codici liturgici*). Grande attenzione è stata riposta verso l'aspetto iconografico del fare musica durante l'epoca rinascimentale (*Musica e arti figurative*) e sulle ragioni e conseguenze dell'illuminato mecenatismo in area bresciana e in zone limitrofe (*Mecenatismo musicale*). Nella parte specificamente dedicata ai vari repertori musicali è risultata preponderante la preoccupazione di dare rilievo a quegli autori meno studiati o ad opere meno note di quelli più celebri (*Autori e repertori*, nelle due sottosezioni *Musica vocale profana* e *Musica sacra*): è solo questa la ragione per cui sul grande Luca Marenzio, oggetto di una già vasta bibliografia vecchia e nuova, il numero di studi qui presentato (nella sezione *Marenziana*) è decisamente inferiore rispetto agli approfondimenti sulla poliedrica attività di organaro e musicista di Costanzo Antegnati, modulata nei quattro saggi della sezione *Antegnati*.

Da questi scritti esce un quadro affollato di vita musicale sorprendentemente viva e di sempre alto livello artistico, la testimonianza di una civiltà che desta ammirazione soprattutto perché chi «attentamente fissarà gli occhi della considerazione nelle memorie trascorse dei Bresciani antichi scoprirà chiaro quanto il loro genio sia sempre stato felice» (L. Cozzando, *Libreria bresciana*, Brescia 1685).